

Questi i canti dell'altra America

CHITARRE CONTRO LA GUERRA

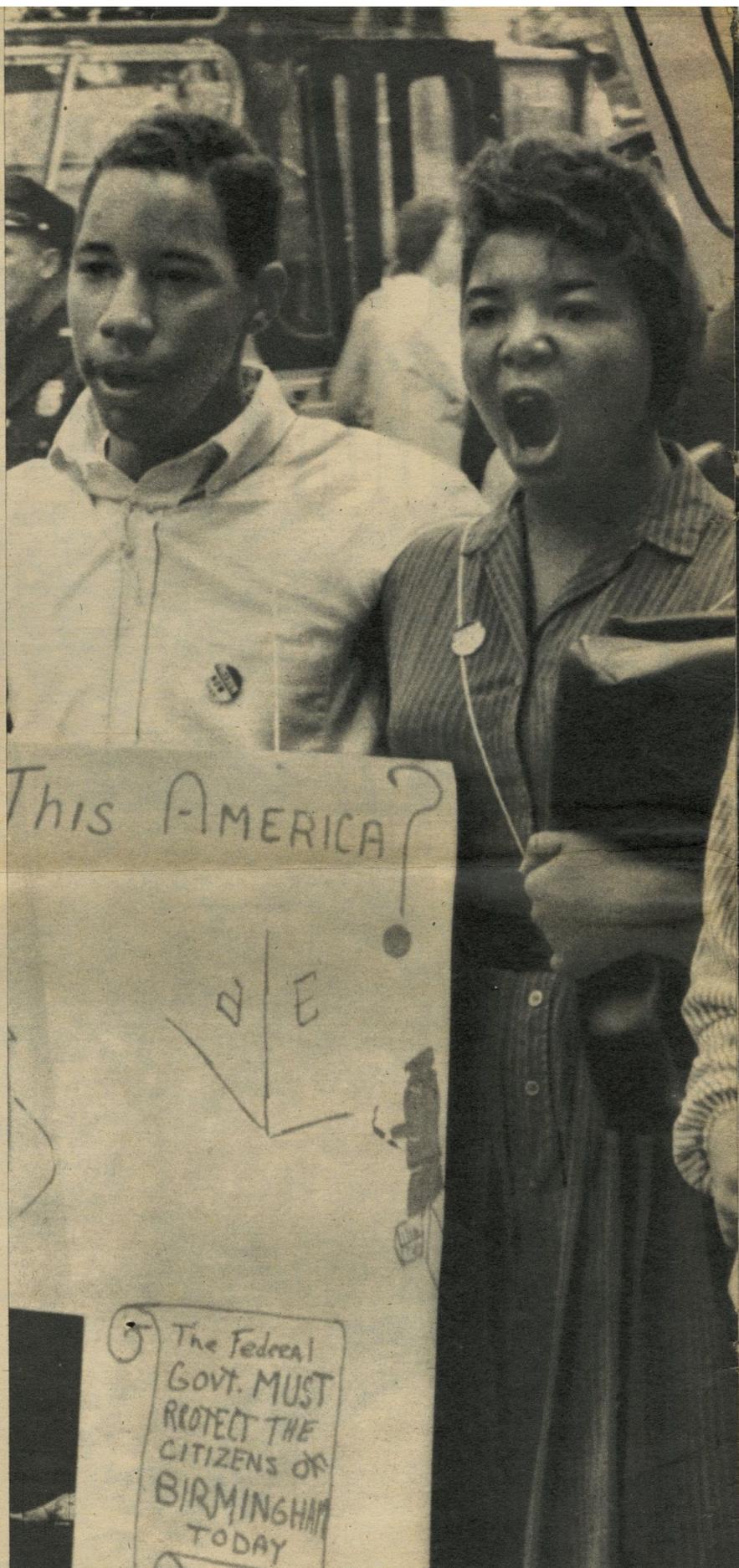
Un
canzoniere
di

**VIE
NUOVE**



Bob Dylan
durante un suo concerto.
Agli spettacoli di Dylan
intervengono
migliaia di giovani
pacifisti

Quelli che presentiamo in questo inserto sono i canti dell'altra America. Dell'America dei pacifisti, dell'America senza Hollywood, senza speculazioni industriali, senza miti, senza discriminazioni razziali e, soprattutto, senza guerra. Per ascoltare queste canzoni migliaia e migliaia di giovani si radunano nei teatri e nelle piazze dove Joan Baez, Bob Dylan, Pete Seeger e gli altri *peace-singers* tengono i loro concerti contro la guerra. Tutta una generazione, in America, si sta muovendo in questo senso. Si è compiuta un'evoluzione. Dagli aggressivi beatniks degli anni cinquanta a quelli fermi e sereni degli anni sessanta. L'America ufficiale, l'America di Johnson, odia i nuovi beatniks molto più di quanto non odiasse quelli vecchi. Ai primi si poteva rispondere con il disprezzo, a questi, che si limitano a cantare e a imporre la loro quieta e inquietante presenza, non si può rispondere che con la propria coscienza. Per questi giovani il canto è diventato un'arma lucida e affilata da rivoltolare nella coscienza del paese. Inizialmente si trattò di adattamenti anonimi alle antiche ballate western, messicane e scozzesi che formano il grande bagaglio folkloristico americano, temi e argomenti politici. Fu in occasione degli incidenti provocati dalle discriminazioni razziali. Poi giunsero le marce della pace, sia per la questione negra che contro la guerra nel Vietnam. Allora furono composte canzoni del tutto originali. Tre di questi autori, Seeger, Baez e Dylan, divennero a poco a poco i teorici di un nuovo verbo: pacifismo. Mentre Seeger gira il mondo propagandando la sua dottrina, Dylan, nella sua casa al Greenwich Village, compone testi su testi e Joan Baez (ventiquattro anni, capelli lunghi, viso ovale, chiamata anche sprezzantemente « la madonna dei beatniks ») ha aperto in California, coi soldi guadagnati dalle vendite dei suoi dischi, una specie di università del pacifismo. Qui la « madonna dei beatniks », in compagnia di giovani intellettuali arrivati da ogni parte del paese, tiene concerti e cerca soluzioni gandhiane alle teorie di Marx, in attesa di essere processata per evasione fiscale essendosi rifiutata di pagare le imposte che dovrebbero « servire a finanziare l'aggressione al Vietnam ».



Assassinio in chiesa

Un cammino lungo dieci anni

dicembre 1955

— Montgomery (Alabama): la signora negra Rosa Parks sale su un autobus e si accomoda sul fondo della vettura, nel settore riservato alla gente di colore. Lungo il percorso l'autobus si riempie; l'autista ordina alla signora Parks di cedere il posto a un uomo bianco; la donna è molto stanca e si rifiuta; l'autista la fa arrestare. Nel giro di due giorni la comunità negra della città è raggiunta da un appello a boicottare gli autobus e i negri di Montgomery (la vecchia capitale della confederazione sudista) smettono di salirvi. Guidati dal facchino e sindacalista E.D. Nixon (dirigente locale della Naacp) e dal rev. Martin Luther King (poi leader della Sclc), per un anno vanno a piedi o organizzano un proprio e autonomo servizio di trasporto. Sono in 50.000 e non recedono dallo sciopero malgrado gli attentati alle loro case, le minacce di imprigionamento, i licenziamenti dai posti di lavoro.

« Il boicottaggio degli autobus a Montgomery fu l'inizio di una nuova era nel Sud, poiché fu qui che i negri del Sud unirono le loro forze e dissero di no all'oppressione. Montgomery segnò un cambiamento qualitativo, poiché fu un movimento di massa e un esempio di azione diretta, di una azione, cioè, che impegnava ogni singolo partecipante nella sfida allo *status quo*... Il movimento ottenne qualcosa di assai più che un mutamento nella politica degli autobus. I partecipanti acquistarono un senso nuovo di dignità, libertà e potere. Essi avevano potuto scoprire direttamente e toccare con mano che le masse di popolo in movimento possono cambiare il mondo intorno a loro ».

Fu a Montgomery e nel momento culminante del boicottaggio che il canto *We shall overcome* ricevette il battesimo della strada e della lotta: venne cantato per la prima volta da un gruppetto di negri di fronte a una folla di bianchi ostili. La televisione riprese la scena e trasmise la commozione di quell'attimo e la semplice dignità di quel canto a tutta la nazione.

settembre 1957

— Little Rock (Arkansas): nove ragazzi si presentano alla locale *High school* (scuola media superiore) chiedendo di esservi ammessi; Orval Faubus, governatore dello Stato, dà ordine alla forza

pubblica di impedire loro l'ingresso. I ragazzi non si danno per vinti e ritentano l'approccio alla *High school* a bordo di un camion: anche per saggiare le intenzioni della guardia nazionale e dei 300 e più bianchi « segregazionisti » accalcati a ridosso del reparto. L'apparizione dei ragazzi è accolta con fischi e invettive: « Negri, tornate nel vostro rione! », « Non vogliamo mescolanze di razze! ». Uno dei nove, una ragazza di sedici anni di nome Terry Roberts, tenta ancora — da sola — di superare lo sbarramento: viene brutalmente respinta. Il presidente Eisenhower ingiunge al governatore Faubus di rispettare e far rispettare la sentenza del 1954 della Corte Suprema degli Stati Uniti, sentenza che dichiarò illegale la segregazione nelle scuole nazionali. Faubus finge di sottomettersi ma ancora una volta i nove ragazzi negri vengono caricati e malmenati dalla polizia. Il segretario della Difesa Wilson ordina — su mandato del presidente — che la Guardia nazionale dell'Arkansas cessi di ricevere ordini dal governatore dello Stato e venga incorporata nelle truppe federali, per assicurare la piena e assoluta esecuzione dell'ordine federale per l'integrazione nella scuola media superiore di Little Rock. I governatori degli Stati del Sud, solidali con Faubus, minacciano l'insurrezione armata contro il potere centrale. Il 25 settembre, i nove ragazzi riescono a penetrare nelle aule, scortati da 500 paracadutisti.

febbraio 1960

— Greensboro (Carolina del Nord): il primo del mese, quattro studenti universitari negri si siedono a un *lunch-counter* (banco di tavola calda), ordinano dei caffè, si vedono rifiutare il servizio e continuano a restare seduti. L'idea si diffonde rapidamente in tutto il Sud: centinaia di giovani si siedono ai banchi dei bar, migliaia marciano in dimostrazioni di strada, molti finiscono in prigione. L'incidente di Greensboro dà origine all'espressione *sit-in*, dal verbo *to sit*, sedersi, sedere; il simbolo del movimento dei *sit-ins*, ampiamente riprodotto in fotografie e disegni, è un giovane negro ben vestito in completo e cravatta, dignitosamente seduto a un banco di tavola calda. I *sit-ins* danno origine ai *kneel-ins*, dal verbo *to kneel*, inginocchiarsi; espressione usata nel movimento per l'integrazione nelle chiese bianche; ai *wade-ins*, dal verbo *to wade*, guadare,

Washington, settembre del 1963. La protesta è stata organizzata dalle associazioni integrazioniste in seguito a un attentato razzista che ha provocato la morte di quattro ragazze negre in una chiesa di Birmingham (Alabama)



Il lungo cammino

bagnarsi: espressione usata nel movimento per l'integrazione nelle piscine e nelle spiagge, ecc.

« I negri del Sud furono elettrizzati, i bianchi furono scossi e la nazione nel suo complesso, ancora prigioniera del silenzio, della paura e dell'apatia degli anni '50, si fregò gli occhi e capì che i processi democratici di protesta, nonostante la ruggine del disuso, erano ancora a disposizione di quelli che avevano il coraggio di servirsene... Fu questo il momento in cui si affacciò alla ribalta dell'azione politica nel Sud la nuova generazione, di cui prima gli anziani avevano lamentato la passività. Ed è questo il momento in cui si costituiscono le nuove organizzazioni studentesche, destinate a svilupparsi rapidamente e ad acquistare un peso crescente negli anni successivi ».

« Il movimento degli studenti è stato particolarmente fecondo dal punto di vista musicale (forse anche e proprio perchè l'ampiezza della loro visione appariva spesso troppo grande per poterla tradurre in parole). Essi appresero vecchi canti della Chiesa e del movimento operaio, vi aggiunsero le parole e ne fecero nuovi canti. Ogni cella di carcere produsse i suoi versi. Nessun altro movimento nella storia degli Stati Uniti, neppure il primo movimento operaio, è stato così fertile e ricco di canzoni come questo ».

estate 1961

— Si inaugurano i *freedom riders* (viaggi della libertà), nuova forma di lotta per l'integrazione nelle sale d'aspetto delle stazioni di autobus lungo tutto il loro percorso; esattamente, spedizioni miste di bianchi e di negri (*freedom riders*, viaggiatori della libertà). « Per tutta quella estate i *freedom riders* continuarono a viaggiare verso Sud; ed erano regolarmente destinati a finire nelle carceri di Jackson e nella Parchman State Prison del Mississippi... Ma nell'autunno, la Commissione per il commercio interstatale decise che tutte le stazioni ferroviarie e di autobus dovessero essere integrate. Anche se l'esecuzione del decreto non fu subito completa, si può ben dire che i *freedom riders* avevano raggiunto il loro obiettivo ».

inverno 1961-1962 e mesi seguenti

— Albany (Georgia): studenti dello Sncc decidono di concentrarsi in alcune aree del Sud per tentare di organizzare in qualche modo le masse rurali negre di quelle zone. Ad Albany (tipica città del *Deep South*, profondo Sud, e della *Cotton Belt*, la zona del cotone) la loro presenza stimola la popolazione ad azioni immediate e dirette: *sit-ins* nei bar, nelle stazioni ferroviarie e di autobus, marce di protesta. 1.200 arresti fra cui quello del rev. King.

« Il problema originario se il governo municipale di Albany potesse o no impedire ai cittadini negri di esercitare i propri diritti federali relativi ai viaggi interstatali, si trasformò nel problema ancor più fondamentale se ai cittadini negri di Albany (ed ai loro simpatizzanti bianchi) si potesse con-

tinuare a negare il diritto costituzionale alla protesta pacifica. Quello che inizialmente era nato come un movimento volto agli scopi specifici dell'abolizione della segregazione nei mezzi di trasporto interstatali e della registrazione dei negri nelle liste elettorali, divenne così un movimento con obiettivi più vasti: totale eguaglianza e dignità umana ».

« Mentre il movimento di Montgomery si era concentrato su una singola indegnità, Albany fu un attacco a tutto lo schema dei rapporti di segregazione ».

primavera 1963 e mesi seguenti

— Birmingham (Alabama): nota per essere la città più rigidamente segregata del mondo dopo Johannesburg nel Sudafrica; dotata di una polizia famosa per la sua brutalità e di uno sceriffo (Teophilus Eugene Bull Connor) unanimemente considerato il più famigerato degli Usa. E' proprio il comportamento della polizia a sollevare l'indignazione della città e di tutto il paese: indignazione che si concretò in manifestazioni di piazza di vario genere. Bull Connor scatenò i cani, arrestò 2.000 ragazzi delle scuole superiori; saltò in aria una chiesa e quattro ragazze negre vi trovarono la morte; i poliziotti uccidono un bambino sorpreso a tirare sassi contro automobili di bianchi; i negri tornano in piazza; la polizia li disperde a colpi di bombe a mano: altri sette morti.

« Oggi le mete sono alquanto diverse e questo è ciò che importa. Agli inizi lo scopo degli studenti era soprattutto di risolvere il problema delle mense. Oggi non c'è città del Sud dove il fine proclamato dal movimento integrazionista non sia almeno "una città aperta", frase che ha acquistato il significato di totale abolizione della segregazione in tutti i servizi pubblici... Ed è significativo che sempre accanto alle richieste di concessioni di carattere pubblico siano raddoppiate le richieste di uguali possibilità di lavoro, tanto per i bianchi quanto per i negri ».

28 agosto 1963

— Washington: a seguito dei fatti di Birmingham, le dimostrazioni si estendono a tutto il paese, tanto al sud quanto al nord. Secondo le statistiche del Core, nei tre mesi successivi ai fatti di Birmingham, 12.500 dimostranti per i diritti civili sono stati tratti in arresto. Al culmine di questa ondata di lotte, 250.000 persone, bianchi e negri, rappresentanti tutte le maggiori organizzazioni integrazioniste marciarono ordinatamente sulla capitale degli Stati Uniti.

« Non possiamo appoggiare la legge dell'amministrazione sui diritti civili, poiché è troppo poco e troppo tardi. Non vi è nulla, in questa legge, che possa proteggere la gente dalla brutalità poliziesca... e che cosa vi è, in essa, che possa proteggere la gente affamata e senza tetto in questo paese?... Non possiamo dipendere da alcun partito politico, poiché sia i democratici che i repubblicani hanno

tradito i principi della Dichiarazione d'indipendenza ».

luglio 1964

— Harlem (New York): Patrick Lynch, portinaio bianco di uno stabile sulla 76^a strada est di New York, sta innaffiando con un idrante il gramo giardino davanti all'edificio; lì accanto, tre ragazzi negri giocano a prendere a calci i bidoni della spazzatura davanti al suo casamento. Lynch dirige l'idrante verso i tre ragazzi e li copre d'acqua e d'insulti: « Se non la piantate ci penserò io a scrostarvi il nerofumo dal groppone ». I ragazzi reagiscono rincorrendolo fin sulla soglia della portineria. Passa di lì il tenente della polizia Thomas Gilligan; è in borghese perchè è il suo giorno di riposo ma ha con sé la pistola d'ordinanza: grida ai ragazzi di smetterla. Uno di loro, James Powell di quindici anni, gli si fa incontro spalavato. Gilligan li grida di allontanarsi; Powell continua ad avanzare; Gilligan estrae la pistola, spara; Powell (colpito a una gamba) si abbatte al suolo, si rialza, riprende ad avanzare; Gilligan, spara ancora, gli spara addosso fracassandogli il torace. James Farmer, direttore nazionale del Core, si precipita dal capo della polizia di New York, Murphy, sollecitandolo ad arrestare Gilligan; Murphy lo caccia dall'ufficio. I negri di Harlem attendono una settimana poi, armati di bottiglie di benzina, di bastoni o soltanto delle proprie mani si gettano per le strade della città distruggendo e bruciando quanto trovano sul loro cammino, picchiando quanti incontrano.

autunno 1964

— Berkeley (California): Clark Kerr, presidente della Università di California (di cui Berkeley è una delle succursali), afferma che l'Università è (e non può essere altro che) una « fabbrica della conoscenza » (*factory of knowledge*): come dire che in essa gli amministratori — onnipresenti funzionari che nulla sanno né devono sapere delle cose della cultura — sono i *managers*, il corpo accademico è la massa degli impiegati e dei tecnici, gli studenti sono la materia prima. « E i prodotti? Tante lauree di questo e quel tipo ogni anno, tante ricerche in questo o quel campo che interessa a questa o quell'industria e in generale, tanti cittadini della classe media pronti a prendere il posto che la società ha loro assegnato nella *corsa al successo* ». Otto studenti reclamano il diritto di fare e dire anche altre cose: occuparsi della lotta per i diritti civili, ad esempio, o dell'associazionismo culturale e politico universitario; reclamano il diritto al dissenso e ad essere trattati come esseri umani. Riconosciuti non idonei a proseguire gli studi (nella linea *standard* imposta dalla società capitalista) vengono sommariamente espulsi dall'Università. Tutti gli studenti di Berkeley si riversano nel *campus* ingaggiando per settimane un'impari e drammatica battaglia con le forze locali di polizia e i contingenti « speciali » fatti affluire

da Oakland. Ottocento studenti vengono rinchiusi nella prigione della contea di Santa Rita soprannominata — per l'occasione — il *campus* di Santa Rita dell'Università.

21 febbraio 1965

— Harlem (New York): Malcolm X, leader dell'Organizzazione per l'unità afro-americana, viene assassinato mentre sta parlando ad alcune centinaia di persone riunite alla Audubon Ballroom, una sala da ballo di Harlem.

« L'Organizzazione per l'unità afro-americana ritiene che finché la nostra gente limiterà la sua lotta nell'ambito della giurisdizione degli Stati Uniti, noi rimarremo all'interno del malvagio sistema che ci ha sfruttati e oppressi da sempre. L'unica, vera speranza è di proclamare che il nostro non è un problema negro né un problema americano, ma piuttosto un problema umano, mondiale, e che deve essere affrontato su scala mondiale perchè tutti i popoli possano intervenire in nostro aiuto... I popoli oppressi sono su questa terra una maggioranza e non una minoranza. Noi dobbiamo affrontare il nostro problema come una maggioranza che è in condizioni di esigere e non come una minoranza che chiede l'elemosina ».

primavera 1965

— Selma (Alabama): la Selc interviene in forza nell'area di Selma, dove tutti gli sforzi per la registrazione sulle liste elettorali si sono scontrati — fino a questo momento — con una resistenza accanita e irriducibile; il più accanito di tutti: George Wallace, governatore dello Stato. Tentativo di organizzare una marcia di protesta di 80 km., da Selma a Montgomery, capitale dello Stato. Il primo tentativo viene stroncato dalla polizia: 35 feriti. Il pastore protestante bianco James Reeb viene assassinato a bastonate. Il 21 marzo, una colonna di poche migliaia di persone (protette da 3.000 soldati dell'esercito federale) si mette finalmente in marcia: il 25 marzo giungono a Montgomery e sono in 30.000, provenienti da tutte le parti del paese. Il 26, sulla strada del ritorno, quattro giovanissimi membri del Ku-Klux-Klan assassinano Viola Gregg Liuzzo di 38 anni, madre di 5 figli, da Detroit; nell'aprile 1963, sulla medesima autostrada n. 11, accade la stessa cosa al portalettere William Moore, membro del Core; a Jimmie Lee Jackson... Tutti questi delitti sono rimasti impuniti.

Len H. Chandler jr. iniziò a comporre *Murder on the Road in Alabama* (Assassinio sulla strada in Alabama) nel 1955, nel seminterato della chiesa battista della Dexter Avenue, da cui Martin Luther King lanciò il boicottaggio degli autobus a Montgomery. Dieci anni per comporre una canzone.

17 aprile 1965

— Washington: la Sds organizza una marcia sulla capitale per chiedere una pace negoziata nel Vietnam. Vi partecipano 20.000 persone.

« Al culmine della marcia... cam-



Morire marciando

Una marcia di protesta organizzata a Montgomery nel marzo del 1965, a seguito degli incidenti razziali registrati in Alabama durante le elezioni. Nella foto, il negro col piffero è Len Chandler, autore di « Morte sulla strada in Alabama »

Il lungo cammino

minando a braccetto e cantando *We shall overcome*, c'erano i veterani del Fsm di Berkeley, matricole di piccole università cattoliche, intellettuali ben rasati di Ann Arbor (sede della Università del Michigan, uno dei centri da cui si è sviluppato il movimento di opposizione alla guerra nel Vietnam) e di Cambridge (sede della Università di Harvard), le truppe d'assalto provate dalla fatica dello Sncc, i contadini dello Iowa, i negri urbani impoveriti organizzati dalla Sds, belle ragazze delle scuole medie senza rossetto, e adulti, fra cui molti insegnanti universitari che erano venuti a Washington per una dimostrazione concepita e organizzata da studenti... Durante il raduno essi hanno ascoltato le voci visionarie del nuovo radicalismo: Staughton Lynd, giovane professore di Yale, che ha spiegato perchè non avrebbe pagato, quest'anno, la sua imposta sul reddito; Paul Potter, il brillante presidente della Sds... Bob Paris, il poeta rivoluzionario dello Sncc, che li ha esortati a "non usare il Sud come un parafulmine morale, ma come uno specchio che vi dice qual è la realtà di tutto il paese".

agosto 1965

— Los Angeles (California), rione di Watts (*the black ghetto*, il ghetto nero): due agenti fermano il negro ventunenne Marquette Frye per contestargli il reato di guida pericolosa. Il giovane si protesta innocente, gli agenti tentano di trascinarlo al commissariato. Compare la madre di Frye che si avventa sui poliziotti urlando: «Picchiano mio figlio, liberatelo!». Parte la prima sassata; in pochi istanti 7.000 negri si precipitano in strada scatenandosi contro le «forze dell'ordine» della zona. Dopo due giorni di battaglia la polizia chiede rinforzi: sopraggiungono 10.000 soldati di una divisione della guardia nazionale; elicotteri armati sorvolano perpetuamente il rione, mitragliatrici vengono piazzate agli incroci; stato di emergenza, coprifuoco. La lotta riprende, violentissima, dura altri due giorni: 30 morti.

ottobre 1965 e mesi seguenti

— Messaggio del Comitato internazionale per la giornata del Vietnam: «Organizzazioni che in tutti gli Stati Uniti si oppongono all'intervento armato nel Vietnam hanno proclamato per il 15 e 16 ottobre due giornate internazionali di protesta per questa guerra che offende la dignità del genere umano e lo minaccia di distruzione nucleare. Dobbiamo unirli! Dobbiamo cominciare subito!... La guerra nel Vietnam ha illuminato la crisi politica degli Stati Uniti. Il popolo ha perduto il controllo del governo. Il Congresso ha abdicato alle sue funzioni di guida e di tramite della volontà popolare. Il popolo americano è trattato come oggetto da ignorare o da manipolare; ha votato per la pace, ma ha avuto una politica di guerra. Ogni giorno la gente degli Stati Uniti vede che la lotta per

i diritti civili, la lotta contro la povertà, la lotta per la libertà di parola nelle università e la lotta contro la guerra nel Vietnam hanno almeno un elemento fondamentale in comune: l'incapacità del popolo americano di avere un ruolo nelle decisioni che riguardano la sua vita».

Nei giorni indicati dal messaggio milioni di giovani, di lavoratori di tutto il mondo sfilano per le maggiori città del globo gridando la loro avversione alla guerra. Negli Stati Uniti, 10.000 studenti di Berkeley — muniti di torce — puntano nella notte alla base militare di Oakland. Per le vie di Chicago e di New York compaiono cartelli con scritte come: «Nel Vietnam o ad Harlem la guerra la fa sempre il popolo lavoratore», «Il Vietnam ai vietnamiti», «Ho solo eseguito ordini. Firmato: Adolf Eichmann». Il 27 di novembre migliaia di persone, guidate da un gruppo di reduci dal Vietnam, marciano su Washington; in testa al corteo, un cartello: «Perchè a nessun altro tocchi quel che è toccato a noi!».

Tom Paxton, autore di *We didn't know* (Non lo sapevamo), ha scritto: «Ho un amico ex-allievo pilota della *Air Force*. Anni fa, durante un corso di addestramento fu chiamato davanti a una commissione d'esame composta di ufficiali e gli fu chiesto se avrebbe o no ubbidito a un ordine superiore di sganciare una bomba nucleare su una città americana. Il semplice fatto che domande come questa vengano poste a una élite militare indica in modo pittorresco in quale astratta sfera ci abbiano condotto la guerra fredda e la corsa agli armamenti. Però, il fatto che i maggiori galloni del Pentagono si occupino di tali questioni, mi manda in bestia, perchè potete scommettere il vostro ultimo dollaro che presto o tardi finiranno di imbattersi in qualcuno che si lascerà convincere; convincere che il proprio dovere sta proprio nel fare questa impensabile cosa. Il mondo è pieno di fanatici e la maggior parte di essi godono dei propri "credo" e sono solerti nel proselitismo. Ma dal momento che questi fanatici mettono le loro manine esaltate sugli arsenali nucleari, penso che sia il caso di allarmarsi».

Dai critici americani più qualificati, *Eve of Destruction* (La vigilia della distruzione) è stata giudicata una «brutta canzone»; per la fattura dei versi, per la qualità della musica, per i concetti espressi. Molte delle principali stazioni radiofoniche degli Stati Uniti l'hanno invece giudicata pericolosa, accusata di connivenza col nemico «vietcong» e di favorire disordini nei ghetti negri della costa occidentale: quindi l'hanno bandita dai programmi.

In effetti *Eve of Destruction* ha goduto (e gode tuttora) di una diffusione larga e insolita fra i giovanissimi di vari Stati, appartenenti ai gruppi etnici più diversi. Si può affermare che è il primo canto di protesta, il primo *folk-rock*, ad aver raggiunto gli strati meno colti della popolazione.



E' venuta dal folklore

WE SHALL OVERCOME

Trionferemo

parole di Zilphia Horton, Frank Hamilton, Guy Carawan, Pete Seeger e altri sull'aria dell'antico canto religioso negro *I'll Overcome Someday* — Copyright 1960, 1963 by Ludlow Music Inc.



- 1 - Noi trionferemo / noi trionferemo / noi trionferemo / un giorno. / Oh, nel profondo del cuore / io sento / che noi trionferemo / un giorno.
- 2 - Vivremo in pace... un giorno.
- 3 - La faremo finita con Jim Crow... un giorno.
- 4 - Non abbiamo paura... oggi.
- 5 - Noi siamo soli... oggi.
- 6 - La verità ci farà liberi... un giorno.
- 7 - Cammineremo tenendoci per mano... un giorno.
- 8 - Il signore ci proteggerà... un giorno.
- 9 - Bianchi e neri insieme... ora,
- 10 - Saremo tutti liberi... un giorno.

1 - We shall overcome / We shall overcome / We shall overcome / Someday / Oh, deep in my heart / I do believe / We shall overcome / Someday.

2 - We will live in peace / we will live in peace / We will live in peace / Someday / Oh, deep... /

3 - We will and Jim Crow / We will and Jim Crow / We will and Jim Crow / Someday / Oh, deep... /

4 - We are not afraid / We are not afraid / We are not afraid / Today / Oh, deep... /

5 - We are not alone / We are not alone / We are not alone / Today / Oh, deep... /

6 - The truth will make us free / The truth will make us free / The truth will make us free / Someday / Oh, deep... /

7 - We'll walk hand in hand / We'll walk hand in hand / We'll walk hand in hand / Someday / Oh, deep... /

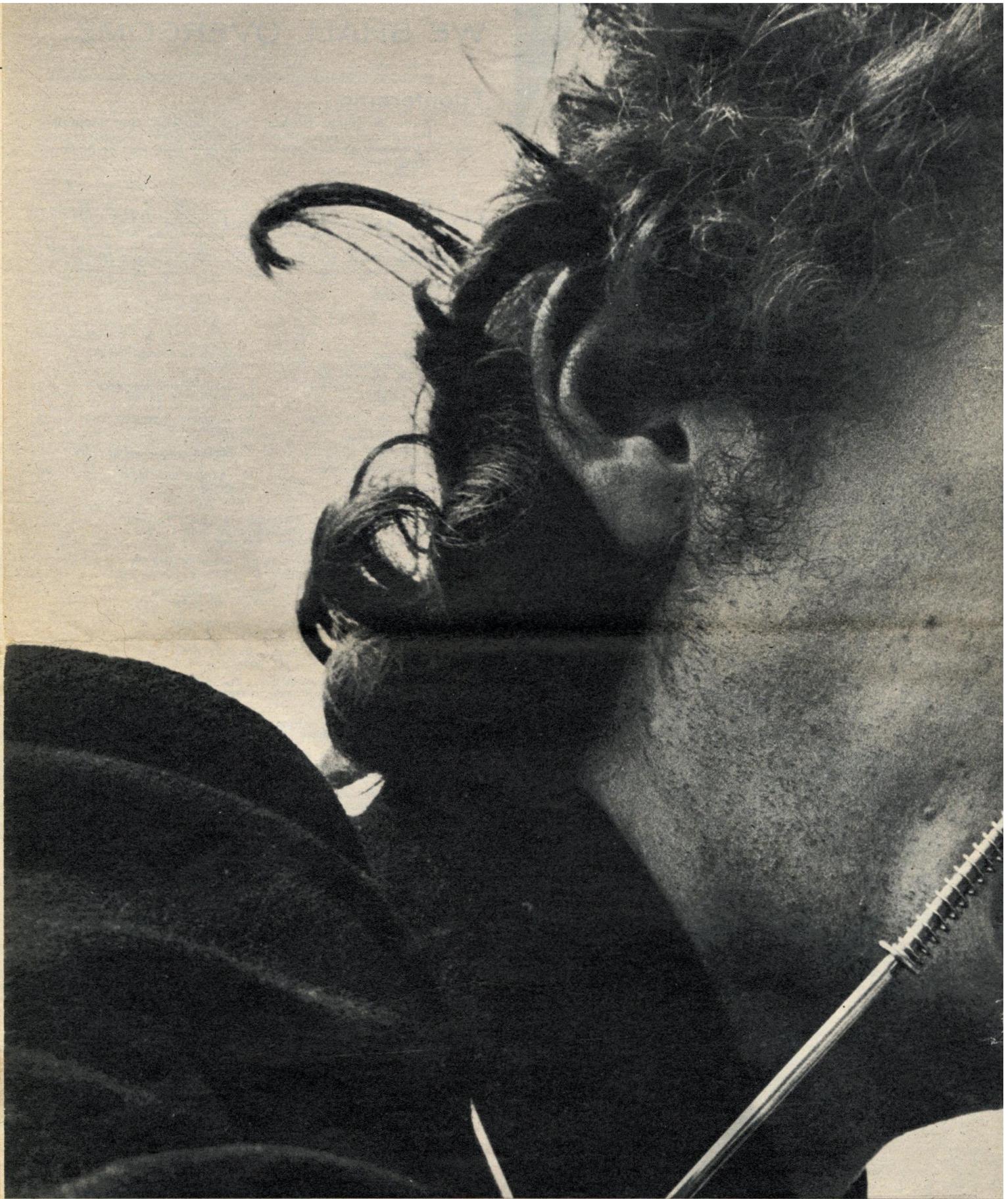
8 - The Lord will see us through / The Lord will see us through / The Lord will see us through / Someday / Oh, deep... /

9 - Black and white together / Black and white together / Black and white together / Now / Oh, deep... /

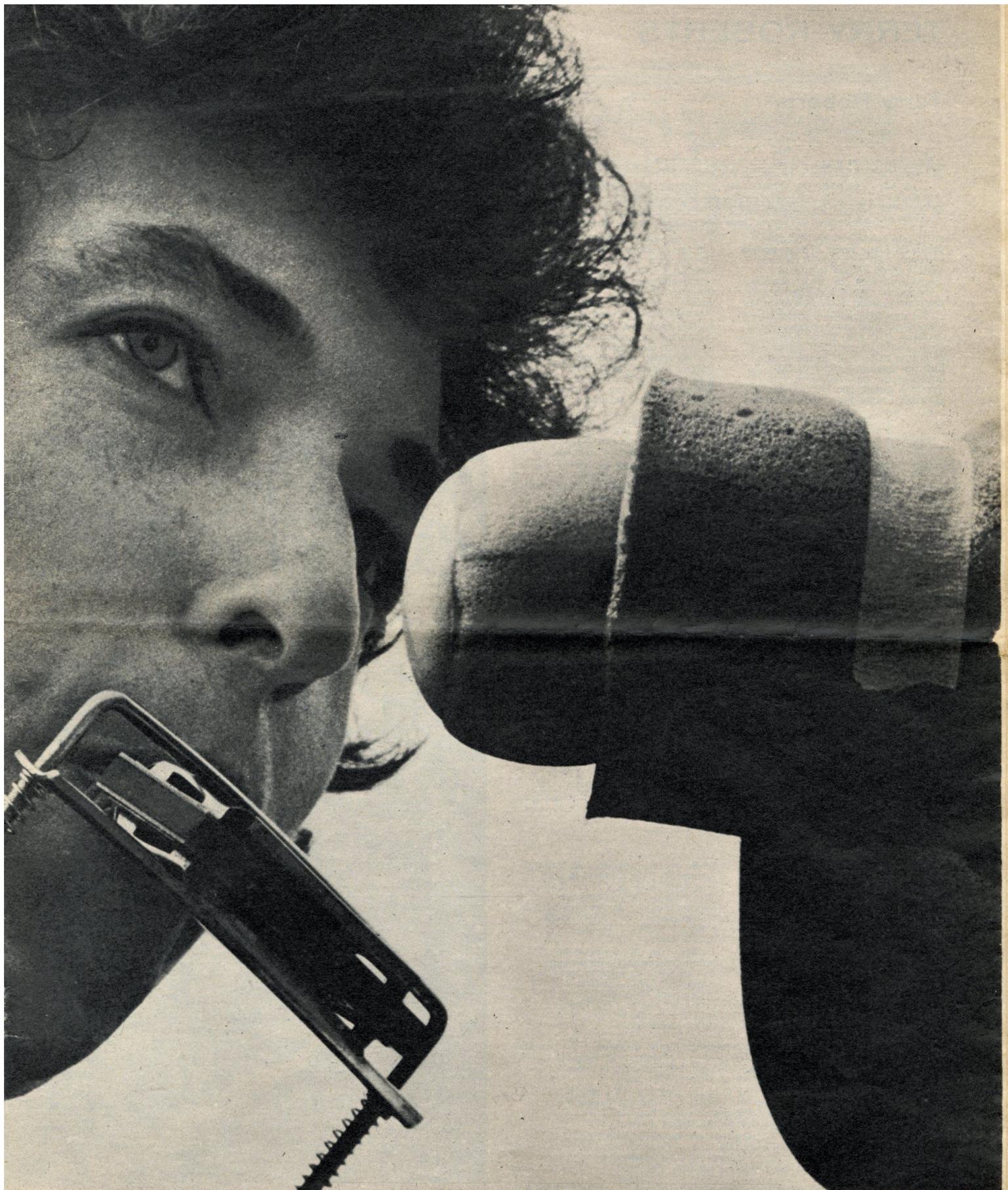
10 - We shall all be free / We shall all be free / We shall all be free / Someday / Oh, deep... /

JIM CROW, letteralmente Jim il Corvo; termine spregiativo per negro nello *slang* degli Stati Uniti; usato anche dai negri per indicare quelli di loro che si comportano troppo servilmente di fronte ai bianchi. Con lo stesso termine si designa il complesso delle leggi, delle norme, delle usanze, delle diffidenze, dei pregiudizi dei bianchi contro i negri, la pratica di segregarli negli esercizi pubblici, nei mezzi di trasporto, ecc. Deriva « da una macchietta, quasi una maschera, di questo nome, creata nei primi anni del secolo scorso dall'attore bianco di varietà Thomas «Daddy» Rice. Il personaggio del negro stupido e credulone, sempre nei guai più assurdi e ridicoli, ebbe molto successo e viene ricordato dagli storici del teatro americano come il punto di partenza di tutto il *minstrel show*, la forma più popolare e diffusa di spettacolo musicale dell'Ottocento. Una canzone intitolata *Jim Crow* venne lanciata dagli *Almanac Singers* di New York: «Lincoln ha fatto libero il negro / perché è ancora in schiavitù? / Jim Crow! // Questo è il paese di tutti noi / perché il negro deve stare solo? / Jim Crow! // Quando è il momento di andare a votare / perché il negro deve stare a casa? / Jim Crow! // Libertà per tutti è stato detto / sì, libertà di soffrire fino alla morte! / Jim Crow! // In questo paese della democrazia / perché non tutti sono liberi? / Jim Crow! // Se crediamo nella libertà / mettiamo fine alla schiavitù! / Jim Crow! ». Ma della vicenda esiste anche un'altra versione: «Un giorno, intorno al 1830, Thomas *Jim Crow* Rice, un bianco dall'orecchio sensibile, udì un vecchio stalliere negro cantare, nel cortile di una scuderia, una canzone di cavalli della sua gente. Dal ritornello di questo negro, nacque il nomignolo di Rice e tutta una tradizione («Piroetta, gira intorno, / fa così, / ogni volta che faccio una piroetta, / salto Jim Crow»). Rice utilizzò la canzone e il ritornello per una specie di interludio in *The rifle*, una commedia sui boscaioli. Ottenne un successo immediato ».

Joan Baez è una delle principali esponenti del giovane pacifismo americano. Incominciò a cantare antiche ballate messicane nel 1960. Adesso i suoi dischi sono venduti a milioni di copie nonostante ella rifiuti ogni tipo di pubblicità



Giocano con il mondo come un giocattolo



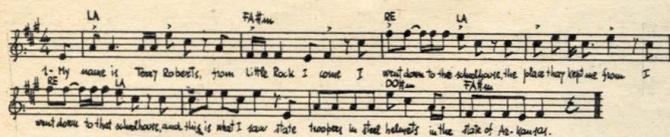
Bob Dylan è certamente il più geniale dei « folksingers » americani. Anche egli, come Joan Baez, ha cominciato cantando ballate folkloristiche, ora invece compone quasi esclusivamente testi pacifisti. Una sua canzone, « Maestri di

guerra », dice: « Voi non avete mai fatto altro che costruire per distruggere. Voi giocate con il mio mondo come se fosse un giocattolo. Voi mi date un fucile e poi vi nascondete e correte lontano quando fischiano le pallottole »

TERRY ROBERTS

Terry Roberts

parole di Dave Arkin sull'aria di *State of Arkansas* — dal repertorio di Clebert Ford del Folkstudio di Roma.



1 - Il mio nome è Terry Roberts, / vengo da Little Rock. / Sono andata a scuola, / ed ecco quello che ho visto. / Sono andata in quella scuola / ed ecco ciò che è successo... / La polizia statale con elmetti d'acciaio / nello Stato dell'Arkansas.

2 - Mi sono avvicinata ai poliziotti / e ho detto « Per piacere fatemi entrare ». / E tutti i loro fucili erano puntati / contro il colore della mia pelle. / Mi hanno tenuto fuori da quella scuola / in cui dovrei essere per legge. / E questo è quello che chiamano giustizia / nello Stato dell'Arkansas.

3 - Il suo nome è Orval Faubus, / è il governatore dello Stato. / Ha mandato alla carica i suoi uomini, / c'erano nove ragazzi vicino alla porta. / E trecento Guardie Nazionali / in assetto di guerra, / ecco perché sono indietro a scuola / nello Stato dell'Arkansas.

4 - Ora ascoltate, signor Governatore, / e anche voi, signor Presidente. / Datemi questa Costituzione / è tutto quello che dovete fare. / Datemi questa Costituzione / è tutto quello che chiedo. / E' tutto quello che voglio studiare / nello Stato dell'Arkansas.

1 - My name is Terry Roberts / From Little Rock I come. / I went down to the schoolhouse, / The place they kept me from. / I went down to that schoolhouse, / And this is what I saw... / State troopers with steel helmets / In the State of Arkansas. / 2 - I went up to the troopers / And said, « Please let me in ». / And all their guns were pointed / At the color of my skin. / They kept me from that schoolhouse / Where I should be by law. / That's what they call Justice / In the State of Arkansas. / 3 - His name is Orval Faubus, / The Governor of the State. / He sent his army charging down, / Nine kids were at the gate. / Three hundred National Guard were there / Dressed up to fight a war, / And that is why I'm late for school / In the State of Arkansas.

eccetera

THE HAMMER SONG

Il canto del martello

parole e musica di Lee Hayes e Pete Seeger - Copyright by Ludlow Music, Inc.



1 - Se avessi un martello / darei martellate la mattina / darei martellate la sera / su tutta la terra; / darei martellate alle difficoltà / darei martellate per ammonimento / darei martellate perché vi sia amore / fra i miei fratelli e le mie sorelle / su tutta questa terra.

2 - Se avessi una campana / la suonerei la mattina / la suonerei la sera / su tutta la terra; / la suonerei nel pericolo / la suonerei per ammonimento / la suonerei perché vi sia amore / fra i miei fratelli e le mie sorelle / su tutta questa terra.

3 - Se avessi un canto / lo canterei la mattina / lo canterei la sera / su tutta la terra; / lo canterei nel pericolo / lo canterei per ammonimento / lo canterei perché vi sia amore / fra i miei fratelli e le mie sorelle / su tutta questa terra.

4 - Ma io ce l'ho un martello / e ho una campana / e ho un canto da cantare / su tutta la terra; / è il martello della giustizia / è la campana della libertà / è il canto dell'amore / fra i miei fratelli e le mie sorelle / su tutta questa terra.

1 - If I had a hammer / I'd hammer in the morning / I'd hammer in the evening / All over this land; / I'd hammer at danger / I'd hammer out a warning / I'd hammer out love between / (my brothers and my sisters) / All over this land.

2 - If I had a bell / I'd ring it in the morning / I'd ring it in the evening / All over this land; / I'd ring out danger / I'd ring out a warning / I'd ring out love between / (my brothers and my sisters) / All over this land.

3 - If I had a song / I'd sing it in the morning / I'd sing it in the evening / All over this land; / I'd sing out danger / I'd sing out a warning / I'd sing out love between / (my brothers and my sisters) / All over this land.

eccetera



Manifestano per il Viet

Non essere macchine

Lo slogan più significativo e maturo fra quelli nati durante le manifestazioni per la libertà di parola all'Università di California (Berkeley), è presente in una strofa composta da studenti sull'aria di *I Don't Want Your Millions, Mister*: « Non vogliamo educazione di massa, / così alla cieca, da macchine Ibm. / Ma solo essere trattati come esseri umani, / la nostra causa è la libertà di pensiero ».

Nel repertorio — assai vasto — di canzoni, parodie, strofette d'attualità proprie al *campus* di Berkeley, questo tema però, si ritrova molto spesso. Si veda ad esempio *Hail to Ibm* (Saluto all'Ibm, sull'aria del corale della IX Sinfonia di Beethoven) che — riprendendo una espressione di Clark Kerr, il reazionario presidente dell'Università di California — paragona l'università a una *mighty factory* (potente fabbrica) dell'educazione: « Salvate gli studenti per la conoscenza (*knowledge*), / mantenetele leali, mantenetele puliti. / Questa è la sola ragione per cui abbiamo un *college*; / salve, o macchina Ibm ».

Un altro canto (sull'aria di *Come All Ye Faithful*) dice semplicemente: « O, venite tutti voi sciocchi e smemorati, / vuoti, senza idee, smidollati, / vendete del tutto la vostra integrità all'Ibm ».

Nessuno però, può sapere veramente quante canzoni siano state scritte dagli studenti dell'Università di California, dai loro sostenitori esterni, dagli intellettuali di Berkeley. Sappiamo solo che furono parte integrante delle battaglie — ormai storiche — che ebbero luogo nel « *campus* di Berkeley » e che furono guidate dal *Fsm* (*Free Speech Movement*, Movimento per la libertà di parola).

Non è probabilmente casuale che l'elemento più significativo delle agitazioni studentesche nell'ultimo decennio, sia rappresentato da una esplosione di *topical songs* (canti ispirati all'attualità). E' certamente un riflesso del *folk-singing* (consuetudine — tipica delle masse studentesche americane, da qualche anno a questa parte — di dedicare il tempo libero all'esecuzione del canto popolare), conseguenza della nostra grande tradizione in materia e della « flessibilità » di questa tradizione (canti che si prestano facilmente all'espressione spontanea).

Attualmente, il *Fsm* ha prodotto un libro di canzoni e alcuni dischi di « *nenie natalizie* » d'attualità. *Folksingers* famosi (Joan Baez, Barbara Dane, The Freedom Singers, Malvina Reynolds) hanno prestato le loro voci a queste lot-

te; scrittori e *song-leaders* (direttori di complessi corali, studiosi di canto popolare) hanno avuto un ruolo determinante nel movimento.

All'inizio, ci fu come una identificazione fra gli obiettivi del *Fsm* e la causa dei diritti civili. Molti studenti sono convinti che siano state le dimostrazioni per i diritti civili della scorsa primavera, a S. Francisco (primavera 1964; dimostrazioni in gran parte manovrate da studenti di Berkeley), a suscitare l'indignazione di alcuni potenti personaggi della zona (leggi, l'ex senatore Knowland ecc.). Risultato: la messa al bando di tali attività; ciò fece scattare la controversia.

Nel corso delle dimostrazioni e al culmine delle grandi riunioni di massa, le canzoni più eseguite furono *We shall overcome*, *We Are Soldiers in the Army*, *Let My Little Light Shine* e altre del movimento di liberazione del Sud.

Nel processo di definizione delle questioni concernenti la libertà di parola e di associazione nel *campus*, gli autori di canzoni dimostrarono acuta maturità e profonda conoscenza dei problemi fondamentali. Una canzone, *Hey, Mr. Newsman* (parole di Richard Kampf sull'aria di un *blues* tradizionale), rappresenta una rivelazione per coloro che cercano un filo di verità al di là dell'ovvio: « Ehi, signor Newsman, come mai mi prende delle fotografie? / E' per i miei capelli lunghi o per gli stivali fino al ginocchio? / Ehi, signor Newsman, Abe Lincoln aveva anche lui i capelli lunghi; / o pensava che li avesse a spazzola, come lei? / Dica pure che sono un *commie* (comunista) e che i miei amici sono dei rossi; / però, noi ci siamo congelati qui, per la libertà / mentre lei dormiva nel suo bel letto caldo. / Non so se sono un sovversivo, voglio solo dire ciò che mi va di dire. / E' strano però, come noi sovversivi si continui a combattere per la democrazia. / Sì, i miei capelli sono lunghi e per giorni non mi sono fatto la barba, / ma ho combattuto per la libertà; / è certo che i ragazzi ben puliti fanno tutt'altra figura. / I miei stivali sono vecchi, il collo della camicia non si abbottona più, / ma non si ha bisogno di nessuno smoking quando si combatte per i diritti dell'uomo ».

Gli studenti impararono la lezione della solidarietà: una lezione certamente al di fuori delle possibilità dei « cervelli » Ibm; e Don Paik sottolineò questo concetto in una parodia intitolata *There's A Man Goin' Round Taking Names* (C'è un uomo che raccoglie nomi):

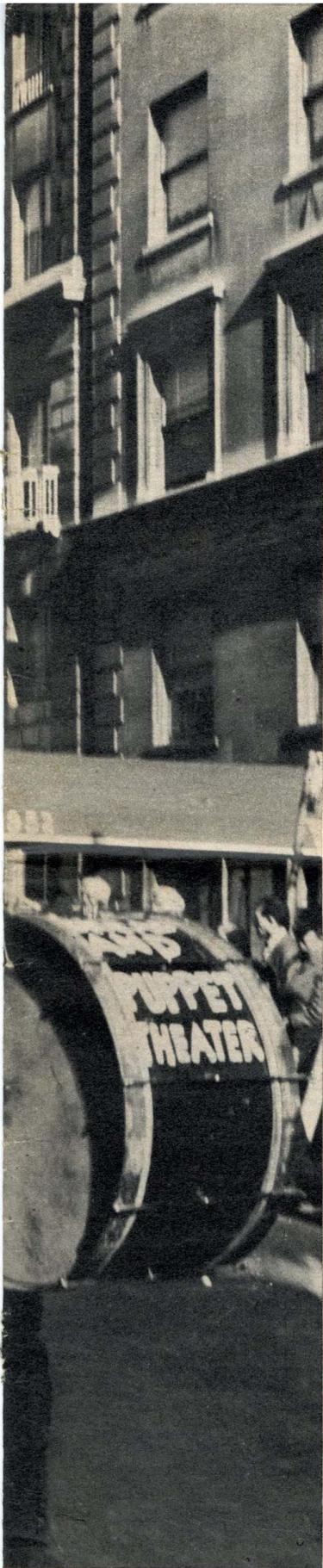
« C'è un uomo che va in giro a prendere nomi; / potete prendere il nome del mio amico / ma dovete prendere anche il mio, proprio allo stesso modo. / C'è un uomo che va in giro a prendere nomi. / Molto tempo fa lessi la mia Costituzione, / lessi la Dichiarazione dei diritti, la lessi bene e lentamente; / non so molto, ma questo so: / non hanno nessun diritto di prendere il mio nome. / C'è libertà nell'aria, ragazza mia; / se esprimere la propria opinione è un crimine, / io posso anche essere colpevole, ma mi sento bene. / La libertà è nell'aria, ragazza mia. / Dimmi da che parte stai, ragazza mia: / ti fermi, ti volti, ti nascondi / proprio quando stiamo per vincere? / Da che parte stai, ragazza mia? / Andremo avanti insieme, ragazza mia; / vincere o perdere, resistere o cadere, / se ne prendete uno dovete prenderci tutti: / ogni nome significa mille nomi, ragazza mia ».

I dimostranti impararono anche un'altra valida lezione: quella della « caccia alle streghe ». E fu quando si trovarono citati come strumenti di un « complotto rosso ». *The lament of a Minor Dean* (Il lamento di un preside di facoltà, sull'aria di *Oh, What A Beautiful Morning*) racconta l'episodio: « In piazza ci sono 5000 rossi, / in piazza ci sono 5000 rossi; / il microfono è così forte che sta attirando una grande folla, / e io sono sicuro che i nostri regolamenti dicono che non è permesso. / Oh, che figura faremo sui giornali, / come apparirà male la cosa nella stampa; / chiamate le truppe di Oakland, / ci tireranno fuori da questo pasticcio. / E' rivolta aperta nel *campus*, / è rivolta aperta nel *campus*; / dei rossi formicolano sotto i nostri banchi e i nostri letti, / ed io vorrei che il cancelliere chiamasse i *Feds* (truppe federali) ».

Più efficaci di tutte furono forse le « *nenie natalizie* » del *Fsm*, cantate per tutto il *campus* nel periodo delle feste di fine d'anno. Eccone una (*Oski dolls* sull'aria di *Jingle Bells*): « Pupattole, ragazze col pompon, Università di California sempre e ovunque; / oh, che divertimento avere la mente ridotta come argilla! / I diritti civili, la politica: che cose fastidiose! / Far domande all'autorità quando dovrete ubbidire! / Dormire sul prato in un doppio sacco a pelo / non serve a niente, la libertà è una trappola; / soffoca i tuoi principi, non sollevarti a combattere, / non avrai la democrazia nemmeno se strilli tutta la notte ».

Irvin Silber

(note tra parentesi di S.L.)



Una manifestazione contro la guerra nel Vietnam. Ad esse è sempre massiccia la partecipazione degli studenti

MASTERS OF WAR

Maestri di guerra

parole e musica di Bob Dylan - copyright by B. Dylan, 1963.

1 - Fatevi avanti voi che siete maestri di guerra, / voi che siete i fabbricanti di tutti i fucili, / Voi che costruite gli aerei della morte, / voi che fabbricate le grosse bombe / voi che vi nascondete dietro spesse pareti. / Voi che vi nascondete dietro le scrivanie, / io voglio che sappiate / che posso vedervi attraverso le vostre maschere.

2 - Voi che non avete mai fatto altro / che costruire per distruggere / voi giocate con il mio mondo / come fosse un vostro giocattolo / voi mi mettete in mano un fucile / ma vi nascondete ai miei occhi / e vi voltate e correte lontano / quando fischiano le pallottole.

3 - Come il Giuda del passato / voi immobili ingannate / si può vincere una guerra mondiale / voi volete che io ci creda / ma io vi leggo negli occhi / e vedo nel vostro cervello / come vedo attraverso l'acqua / che scorre nella mia fogna.

4 - Voi inventate i grilletti / perché gli altri li sparino / allora voi vi sedete dietro a guardare / come sale il conto della morte / vi nascondete nei vostri palazzi / quando il sangue dei giovani / scorre dai loro corpi / e si perde nel fango.

1 - Come you masters of war, / You that build all the guns. / You that build the death planes. / You that build the big bombs / You that hide behind walls. / You that hide behind desks, / I just want you to know / I can see thru your masks.

2 - You that never've done nothing / But build to destroy / You play with my world / Like it's your little toy / You put a gun in my hand / Then you hide from my eyes / And you turn and run farther / When the wast bullets fly.

3 - Like Judas of old / You lie and deceive / A world war can be won / You want me to believe / But I see thru your eyes / And I see thru your brain / Like I see thru the water / that runs down my drain.

4 - You fasten the triggers / for the others to fire / Then you sit back and watch / As the death count gets higher / You hide in your mansions / As the young people's blood / Flows out of their bodies / and is buried in the mud.

5 - You've thrown the worst fear / That can ever be hurled / Fear to bring children / Into the world / For threatening my baby / Unborn and unnamed / You're not worth the blood / That runs in your veins.

6 - How much do I know / To speak out of turn / You might say that I'm young, / You might say I'm unlearned / But there's one thing I know / Tho'I'm younger than you / That even Jesus would never / forgive what you do.

7 - Let me ask you one question, / Is your money that good / Will it buy your forgiveness, / Do you think that it could / I think you will find / When death takes its toll / All the money you made'll / Never buy back your soul.

8 - I hope that you die / And your death will come soon / I will follow your casket / By the pale afternoon / And I'll watch while you're lowered / Down to your death bed / Then I'll stand over your grave / 'Till I'm sure that you're dead.

5 - Avete seminato la peggiore paura / che possa mai essere lanciata / paura di far nascere bambini / di metterli al mondo / perché minacciano il mio bambino / non nato e senza nome / non valete il sangue / che vi scorre nelle vene.

6 - Dal momento che so / e che parlo quando non mi tocca / direte che sono giovane / direte che sono ignorante / ma c'è una cosa che io so / benché più giovane di voi / che anche Gesù non potrà mai / perdonare ciò che fate.

7 - Voglio chiedervi una cosa, / siete certi che il vostro denaro sia buono? / che con quello possiate comprarvi il perdono?, / pensate proprio di poterlo fare? / Io penso che vi accorgerete / quando la morte riscuoterà il suo pedaggio / che tutti i quattrini che avete fatto / non potranno mai ricomprare la nostra anima.

8 - Vi auguro di morire / e che la vostra morte arrivi presto / seguirò la vostra bara / nello squallido pomeriggio / e guarderò mentre vi caleranno / nel vostro letto di morte / allora resterò sopra la vostra fossa / per essere ben certo che siete morti.

MURDER ON THE ROAD

Assassinio sulla strada

parole e musica di Len H. Chandler jr. - copyright 1965 by Fall River Music, Inc.

1 - Oh, l'assassinio è per strada / in Alabama, / oh, l'assassinio è per strada / in Alabama, / se lotti per ciò che è giusto, / che tu sia un negro o un bianco, / sei un bersaglio nella notte / in Alabama.

2 - Oh, sappiamo chi accusare / in Alabama, / oh, sappiamo chi è colpevole / in Alabama, / lei si prese due pallottole nel cervello / prima che imparassimo a dire il suo nome / e George Wallace è la vergogna / dell'Alabama.

3 - Oh, noi marciammo proprio in quel punto / in Alabama, / oh, noi marciammo proprio in quel punto / in Alabama, / oh, noi marciammo proprio in quel punto / dove il vigliacco sparò i colpi, / dove l'uomo del Klan sparò i colpi / in Alabama.

4 - Nel profondo Stato sovrano / dell'Alabama, / nel profondo Stato sovrano / dell'Alabama, / nel

profondo Stato sovrano, / c'è un abisso di odio velenoso, / e George Wallace è il cuore / dell'Alabama.

5 - C'è un uomo dietro i fucili / dell'Alabama, / c'è un uomo dietro i fucili / dell'Alabama, / c'è un uomo dietro i fucili, / uccide per odio, per paura, per divertimento, / e George Wallace è il primo fucile / dell'Alabama.

6 - C'era Jackson per strada / in Alabama, / c'era Reeb per strada / in Alabama, / William Moore è stato ucciso e finito / ma questo assassinio continua ancora, / ora c'è Liuzzo per strada / in Alabama.

7 - C'è un movimento per la strada / in Alabama, / c'è un movimento per le strade / in Alabama, / bianco, negro, cristiano, ebreo, / noi dobbiamo continuare a marciare, / oh, i giorni del tiranno sono contati / in Alabama.

1 - Oh, it's murder on the road / in Alabama, / oh it's murder on the road / in Alabama, / If you're fighting for what's right, / If you're black or if you're white / You're a target in the night / in Alabama.

2 - Oh, we know who is to blame / in Alabama, oh, we know who is to blame / in Alabama, / She caught two bullets in the brain / Before we learned to say her name, / And George Wallace is the shame / of Alabama.

3 - Oh, we marched right by that spot / in Alabama, oh, we marched right by that spot / in Alabama, / Oh, we marched right by that spot / Where the coward fired the shots, / Where the Klansman fired the shots / in Alabama.

4 - Deep within the sovereign state / of Alabama, / deep within the sovereign state / of Alabama, / Deep within the sovereign state, / There's poison pit of hate, / And George Wallace is the heart / of Alabama.

5 - There's a man behind the guns / of Alabama, / There's a man behind the guns / of Alabama, / There's a man behind the guns, / Kills for hate, for fear, for fun, / And George Wallace is the top gun / of Alabama.

6 - It was Jackson on the road / in Alabama, / it was Reeb on the road / in Alabama, / William Moore's been dead and gone / But this killing still goes on, / Now Liuzzo's on the road / in Alabama.

7 - There's a movement on the road / in Alabama, / there's a movement on the road / in Alabama, / White man, black man, Christian, Jew, / We've got to keep on marching through, / Oh, the tyrant are few / in Alabama.

EVE OF DESTRUCTION

La vigilia della distruzione

parole e musica di P.F. Sloan — dal repertorio di Barry McGuire.

1 - The Eastern world, it is exploding; violence is flaring; ball is loading; you're old enough to kill / but not for voting; you don't believe in war / but what's that gun you're tooting; and even the Jordan river / has bodies floating; but you... / Tell me / over and over and over / again my friend / you don't believe / we're on the eve / of destruction.

2 - Don't you understand what I'm trying to say? / Can't you feel the fears / I'm feeling today? / If the button is pushed / there's no running away; / there'll be no one to save / we and the world in a grave. / Take a look around you boy, / it's bound to scare you boy; / and you... / Tell me... /

3 - My blood's so mad / feels like coagulating. / I'm sitting here / just contemplating / I can't think this is the truth. / It knows no regulation. / Handful of senators / don't pass legislation / and marches alone / can't bring integration; / when human respect / is disintegrating / this whole crazy world / is just too frustrating / and you... / Tell me... /

4 - Think of all the hate / there is in Red China / then take a look around / to Selma, Alabama; / you may leave here / for four days in space / but when you'll return / it's the same old place: / the pounding of the drums, / the pride and disgrace. / You can carry your death / but don't leave a trace; / hate your next door neighbour / but don't look at the same place / and you... / Tell me... /

1 - Il Sud-est asiatico / sta esplodendo; / la violenza regna sovrana, / le pallottole / perpetuamente in canna; / hai l'età per uccidere / ma non quella per votare / non credi alla guerra / ma intanto stai reggendo un fucile; / perfino nel Giordano / galleggiano corpi, / ma tu / continui a ripetermi / amico mio / che siamo alla vigilia / della distruzione.

2 - Capisci quello che / io sto cercando di dire? / Non senti le paure / che io sento oggi? / Se il bottone viene premuto / nessuno potrà fuggire, / non vi sarà nessuno da salvare / tutto il mondo in una tomba. / Guardati attorno ragazzo, / questo dovrebbe spaventarti; / e tu / continui...

3 - Il mio sangue impazzisce / sembra coagularsi. / Sto

seduto qui / a meditare / e non posso pensare / che questa sia la verità. / Non vi sono più regole. / Un pugno di senatori / boicotta la legislazione / e le marce da sole, / non portano all'integrazione; / quando il rispetto umano è disintegrato / vivere in questo pazzo mondo / è solo frustrante. / E tu / continui...

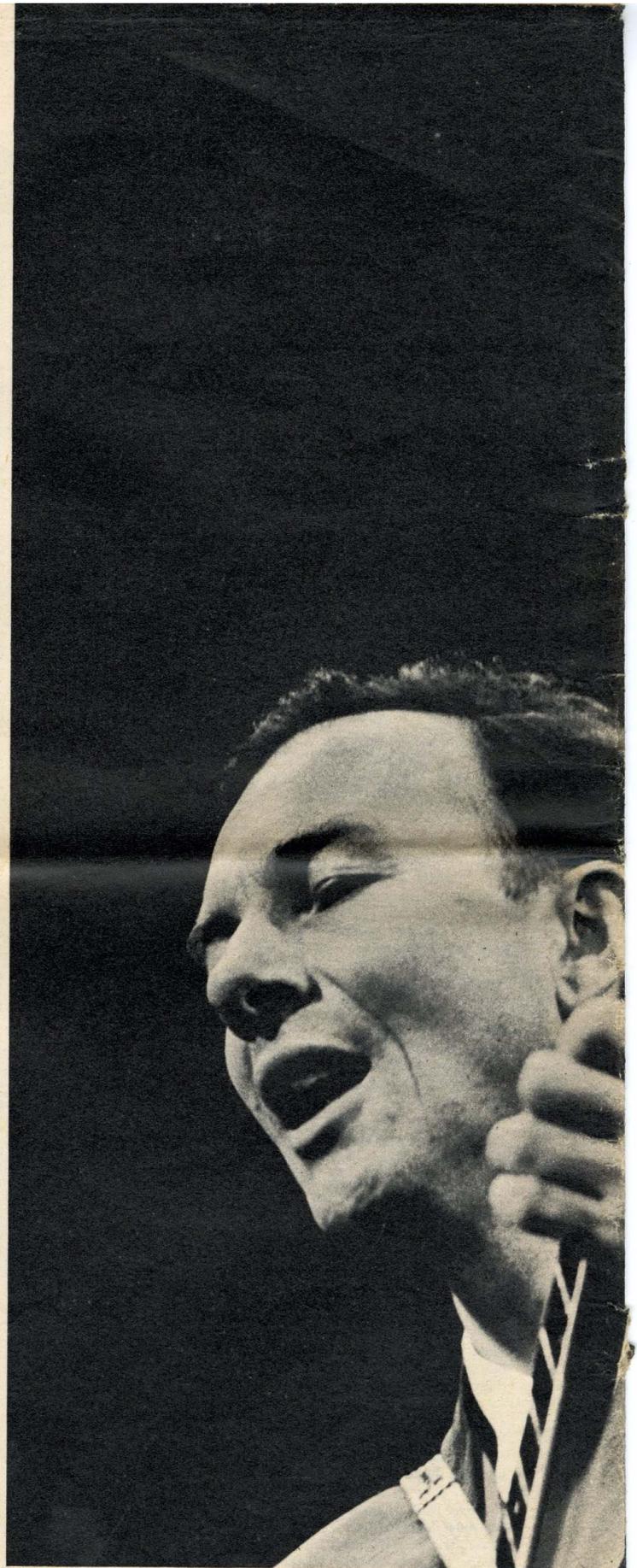
4 - Pensa all'odio / che cresce nella Cina Rossa / poi getta uno sguardo / a Selma, in Alabama; / puoi partire di qui / e restare quattro giorni nello spazio / ma al tuo ritorno / troverai immobili al vecchio posto: / rulli di tamburi, / orgogli e disgrazie. / Puoi morire e nessuno si accorgerebbe della cosa; / odi il tuo vicino di casa, / non hai il coraggio di osservare dove vivi / e / continui...

1 - The Eastern world, / it is exploding; / violence is flaring, / ball is loading; / you're old enough to kill / but not for voting; / you don't believe in war / but what's that gun you're tooting; / and even the Jordan river / has bodies floating, / but you... / Tell me / over and over and over / again my friend / you don't believe / we're on the eve / of destruction.

2 - Don't you understand what / I'm trying to say? / Can't you feel the fears / I'm feeling today? / If the button is pushed / there's no running away, / there'll be no one to save / we and the world in a grave. / Take a look around you boy, / it's bound to scare you boy; / and you... / Tell me... /

3 - My blood's so mad / feels like coagulating. / I'm sitting here / just contemplating / I can't think this is the truth. / It knows no regulation. / Handful of senators / don't pass legislation / and marches alone / can't bring integration; / when human respect / is disintegrating / this whole crazy world / is just too frustrating / and you... / Tell me... /

4 - Think of all the hate / there is in Red China / then take a look around / to Selma, Alabama; / you may leave here / for four days in space / but when you'll return / it's the same old place: / the pounding of the drums, / the pride and disgrace. / You can carry your death / but don't leave a trace; / hate your next door neighbour / but don't look at the same place / and you... / Tell me... /



Globe-trotter di pace



Pete Seeger, con Joan Baez e Bob Dylan, forma il triumvirato pacifista dei « folksingers » americani. Pete Seeger preferisce non affidare solo ai dischi le sue canzoni ma portarle nei teatri di tutto il mondo e cantarle con il pubblico

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Nel nostro paese, la letteratura sull'argomento del presente inserto (canti di lavoro, di protesta, di lotta del popolo americano) è assai rara: non saggi critici, non canzonieri. Solo qualche nota informativa o recensioni o cronache pubblicate qua e là su riviste e quotidiani. Ricordiamo: « *Ascolta, Mister Bilbol*, Canti di protesta del popolo americano », una piccola antologia curata da R. Leydi e T. Kezich per conto delle Edizioni Avanti e pubblicata nel lontano 1954; pubblicazione praticamente introvabile.

La lacuna però, sta per essere colmata; quanto prima, e nell'ambito di una nuova collana di etno-musicologia apparirà l'edizione italiana di *Whe shall overcome!*, *Trionferemo!*, canzoniere del movimento per la libertà nel sud, curato da Guy e Candie Carawan per conto dello Sncc (*Student Non-Violent Coordinating Committee*, Comitato di coordinamento non violento degli studenti), aggiornato ed annotato da S. Liborovici. Richieste di informazioni e prenotazioni possono essere indirizzate alle: Edizioni ALFA, via S. Stefano 13, Bologna. Alcuni dei canti pubblicati nel presente inserto sono stati appunto tratti dal volume di cui sopra, per gentile concessione dell'editore.

Negli Usa invece è in corso un clamoroso revival di interesse dell'opinione pubblica americana nei confronti del canto popolare politico; interesse alimentato giorno per giorno da una miriade di pub-

blicazioni periodiche e non. Di queste pubblicazioni segnaliamo la più seria per continuità e la più salda in senso ideologico: *Sing Out!*, *The Folk Song Magazine*, bimestrale diretto da I. Silber. Alla rivista collaborano assiduamente i maggiori critici, studiosi, musicologi, *folksingers* americani e stranieri; tra gli altri, quel Pete Seeger alla cui instancabile opera di raccogliitore, autore, cantore, pubblicista, animatore, agitatore si deve in parte il revival di cui ci siamo occupati.

Per ciò che riguarda la pubblicistica « politica », la situazione editoriale italiana è più confortante. Segnaliamo il fondamentale studio di M. Harrington su « *L'altra America, La povertà negli Stati Uniti* » (Il Saggiatore, Milano, 1963 - presentazione di B. Maffi); il volume « *Crisi in bianco e nero, Il problema negro negli Stati Uniti* » di C.E. Eilberman (Einaudi, Torino, 1965 - prefazione di R. Giammanco); la prima parte del saggio di R. Solmi « *La nuova sinistra americana, Lo sviluppo del movimento di liberazione dei negri del sud e i movimenti di azione sociale negli Stati Uniti* », pubblicata sul n. 25 (dic. 1965) dei *Quaderni piacentini*; l'articolo *L'America del dissenso* di G. Corsini e altri scritti apparsi su *Il Contemporaneo* del marzo 1966 (suppl. di *Rinascita* del 26 marzo 1966). L'editore Einaudi ha inoltre annunciato la prossima uscita del volume di Hal Draper: *Berkeley The New Student Revolt*.

GLOSSARIO DELLE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI AMERICANE

CORE - *Congress for Racial Equality*, Congresso per l'Eguaglianza Razziale, movimento di origine anteriore alla seconda guerra mondiale, ma concentrato — prima del 1960 — prevalentemente nel Nord degli Usa.

FSM - *Free Speech Movement*, Movimento per la Libertà di Parola; organismo di estrazione universitaria i cui obiettivi fondamentali riguardano la revisione delle strutture scolastiche americane sulla base dei principi della libertà d'espressione e della democrazia partecipatoria.

NAACP - *National Association for the Advancement of Colored People*, Associazione Nazionale per il Progresso della Gente di Colore; organizzazione fondata nel nord degli Usa sin dal 1909. « Cominciò ad operare nel sud durante la prima guerra mondiale, denunciando all'opinione pubblica nazionale le atrocità commesse in quei luoghi ai danni della popolazione negra e mettendo in questione le peggiori iniquità dei tribunali, raccogliendo fatti e testimonianze nei casi innumerevoli in cui un negro era accusato ingiustamente di un delitto, perseguendo soprattutto gli obiettivi del diritto di voto e dell'eguaglianza nei tribunali ».

SCLC - *Southern Christian Leadership Conference*, Conferenza Meridionale dei Dirigenti Cristiani; movimento fondato nel 1957 da un gruppo di pastori negri fra cui Martin Luther King; si dedicò (e si dedica) fondamentalmente all'organizzazione di azioni dirette di massa nei punti cruciali della lotta integrazionista.

SDS - *Students for a Democratic Society*, Studenti per una Società Democratica; organizzazione ricostituita nel 1962 dopo un lungo periodo di inattività, è fra i gruppi studenteschi della cosiddetta *New Left* (nuova sinistra); ha una politica estera generale che si oppone all'intervento occidentale nel Vietnam e nell'America latina, una politica interna tendente all'organizzazione dei bianchi e dei negri poveri. Sul piano ideologico ha condotto recentemente un'operazione di riavvicinamento al marxismo.

SNCC - *Student Non Violent Coordinating Committee*, Comitato di Coordinamento Non Violento degli Studenti; organizzazione fondata nel '60 nel corso di una riunione di studenti bianchi e negri reduci dalla campagna dei *sit-ins*. Lo SNCC è stato definito: « Un magnete che spinge l'intero movimento dei diritti civili a sinistra ».

NOTE DISCO GRAFICHE

« We Shall Overcome »:

Joan Baez
AMADEO.AVRS.9118
Pete Seeger
COLUMBIA.BPG.62498
Mahalia Jackson
COLUMBIA.BPG.62230
Clebert Ford e
Harold Bradley
IL CANZONIERE
INTERNAZIONALE DEI
RIBELLI (distribuito dalla
ALFA ed., Bologna)

« Terry Roberts »

(ovvero

« State of Arkansas »):

Pete Seeger
FOLKWAYS.FN.2501
Clebert Ford
IL CANZONIERE
INTERNAZIONALE
DEI RIBELLI (c.s.)

« The Hammer Song »

(ovvero

« If I had a Hammer »):

Peter, Paul and Mary
WARNER B.WI.1449
WM.8159
Pete Seeger
COLUMBIA.CBS.BPG.62528
CHANT DU MONDE
(FOLKWAYS).FWXM.50103
Odetta
AMADEO.AVRS.9027

« Masters of War »:

Bob Dylan
COLUMBIA.CBS.BPG.62193
Odetta
RCA (inglese).RD.7703
Judy Collins
CHANT DU MONDE.
LDXS.4324
Pete Seeger
COLUMBIA.CBS.BPG.62528
Rudy Assuntino
(versione italiana)
DISCHI DEL SOLE.DS.52

« Eve of Destruction »:

Barry Mc Guire
RCA VICTOR.45N.1461

Le altre canzoni edite nel presente inserto non risultano a tutt'oggi incise. Si segnalano comunque due dischi della « FOLKWAYS RECORDS » relativi alla marcia di Selma: « New's Story of Selma, FH.5595 » (con Len Chandler, Pete Seeger e The Freedom Voices) e « Freedom songs: Selma, Alabama, FH.5594 »

Nella foto: una manifestazione pacifista lungo la « Quinta Strada » a New York

CHITARRE - FINE

